

Manimotò

presenta

TOMATO SOAP

Spettacolo crudele e burlesco
per due pupazzi e due attori qualunque

SINOSSI

Lo spettacolo TOMATO SOAP è la storia di un uomo e una donna: l'incontro, l'amore, il loro divenire uno.

Uno più uno fa due, certo. In amore invece fa sempre uno. Dove si nasconde quell'uno dimenticato nella somma?

TOMATO SOAP porta in scena il dramma di due pupazzi Gianni e Gilda che tentano grottescamente di possedersi in modo totale, rinunciando a se stessi in un'escalation di violenza psicologica e abuso di potere. La decisione di rinchiudersi tra le mura domestiche e di abbandonare il mondo esterno non sarà sufficiente a rassicurarli.

E se invece il racconto di Gilda e Gianni non fosse altro che il pretesto per un gioco perverso di una coppia di attori-manipolatori pronti ad utilizzarli come simulacri di sé stessi?

A dispetto della gravità dell'argomento TOMATO SOAP vuole essere uno spettacolo colmo di ironia, di sollecitazioni al riso e di situazioni comiche nelle quali il pubblico possa facilmente riconoscersi.

L'universo comico, onirico e allo stesso tempo crudelmente realista di TOMATO SOAP accompagna gli spettatori al limite della risata, là dove la tragedia diventa grottesca.

Perché parlare d'amore?
Perché l'amore fa deliciosamente schifo...
a chi non piace parlarne?



LINGUAGGIO TEATRALE: UNO PIÙ UNO UGUALE UNO?



Lo spettacolo sarà strutturato su due diversi livelli di rappresentazione.

- **La scena dei pupazzi**

Dimensione di forte impatto visivo: onirica, vivace e fiabesca, basata su una recitazione brillante e codificata che attinge a piene mani dalla tradizione della Commedia dell'Arte, del teatro di figura e del clown. I protagonisti della scena sono due pupazzi a grandezza reale, Gilda e Gianni.

Gianni, il pupazzo maschile, è animato dalla manipolatrice Ariela; Gilda, il pupazzo femminile, è animato dal manipolatore Giulio. Tale inversione risponde ad esigenze narrative e permette ai due attori di incarnare i personaggi in modo stilizzato, fisico e burlesco, giocando con gli stereotipi.

- **La scena degli attori manipolatori**

Un secondo livello di narrazione irrompe nella scena dei pupazzi quando i manipolatori appaiono svelando l'artificio teatrale. La loro presenza, inizialmente sporadica, si fa sempre più insistente fino a occupare la totalità della rappresentazione. Le emozioni sono qui veicolate in modo completamente differente, attraverso uno stile quasi cinematografico fatto di parole, sguardi e silenzi psicologici.

ALLESTIMENTO SCENICO

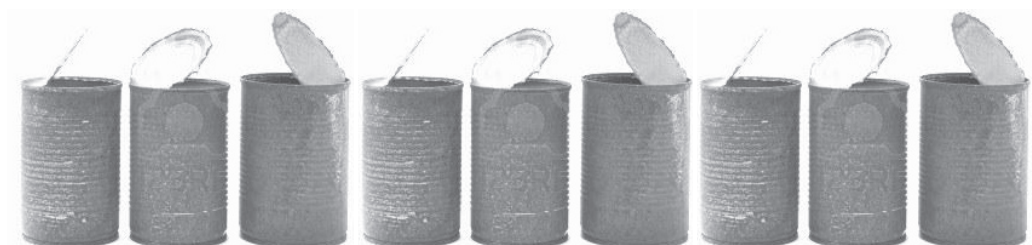
L' estetica della scena è essenziale e predilige materiali comuni e grezzi quali legno, latta e iuta alla ricerca di un universo stilizzato capace di evocare il vivere quotidiano. Due metà di un tavolo, due sedie di legno e pochi altri oggetti, rappresentano la cornice mobile e cangiante nella quale si muovono i pupazzi.

L'accumulo progressivo di barattoli di conserve scandisce scenicamente l'avanzare del tempo della narrazione. Questi barattoli costituiranno poco a poco un muro di latta, imprigionando i personaggi nel loro vivere quotidiano chiuso al mondo esterno.

TOMATO SOAP : UNA CREAZIONE IN CORSO

I due attori-autori compongono lo spettacolo attraverso un va e vieni tra scrittura e scena, privilegiando il materiale emerso durante le improvvisazioni. La compagnia pur lavorando alla creazione in modo autonomo attraverso l'utilizzo di una videocamera si alimenta puntualmente di collaborazioni esterne. In particolare Miguel Angel Gutierrez supporta la compagnia attraverso incontri di ricerca sulla narrazione gestuale e Monica Varela Couto, marionettista professionista è il coach dei due attori per quanto riguarda la tecnica di manipolazione dei pupazzi.

I pupazzi ritratti in fotografia sono due prototipi costruiti dai due attori, i definitivi sono in corso di fabbricazione. L'intero processo di creazione è volto alla ricerca di organicità, chiarezza ed essenzialità a livello gestuale, vocale, drammaturgico ed estetico.



Manimotó

Manimotó si dà un nome nell'ottobre del 2012, difficile è stabilirne una data di nascita, si tratta di un percorso che scaturisce dall'incontro di due attori-artigiani, Ariela Maggi e Giulio Canestrelli. I due si incontrano per la prima volta a Bruxelles nel settembre del 2007. Hanno appena terminato una formazione teatrale, lei all'*École Internationale de Theatre Lassaad* a Bruxelles e lui alla *Scuola di teatro Galante Garrone* di Bologna.

Dapprima in Belgio poi a Bologna, Ariela e Giulio portano avanti una ricerca comune nel campo della danza, del teatro fisico e di figura, frequentando insieme workshops con Susanne Bentley, Al Wunder, Enrique Pardo, Miguel Angel Gutierrez e il maestro di *jeu masqué* Mario Gonzales al quale fanno assistenti al Conservatoire National d'Art Supérieur de Paris e alla scuola di teatro Galante Garrone di Bologna.

I due coltivano inoltre una passione per la fabbricazione di maschere e scenografie: lei si forma a Bruxelles nell'atelier di costruzione maschere di Lucia Picaro con la quale collabora in progetti per diverse compagnie francesi, belghe e italiane e a Reggio Emilia con Antonio Fava. Lui segue, a Parigi e a Venezia, il maestro Stefano Perocco di Meduna con il quale costruisce maschere in cuoio e scenografie in legno.

Manimotó ricerca un linguaggio teatrale multiforme, plastico, vivace, intensamente tragicomico e maledettamente attuale. Manimotó vede nella realtà il suo punto di partenza e mira attraverso il movimento ad abbandonarla un istante per poi ritornarvi in modo un po' diverso, forse semplicemente qualche centimetro più in là.

Ariela Maggi

Nasce in primavera a Genova e, passata un'infanzia sui fogli da disegno, scopre in adolescenza il suo talento teatrale. Iscritta a Scienze della Comunicazione a Bologna nel 2004 si trasferisce a Bruxelles per dedicarsi energicamente alla sua passione più grande.

All'*Espace Catastrophe*, condotta da Micheline Vandepoel, inizia l'esplorazione della sua dimensione circense, ricercando intensamente il suo personaggio clownesco. Nel 2005 si iscrive all'*École Internationale de Theatre Lassaad*, scuola che segue la pedagogia Lecoq, qui si diploma nel 2007.

Intrattiene in seguito una serie di collaborazioni con diverse realtà belghe: come attrice in *Vent du Nord* per la compagnia *Theatre du Sursaut* con le maschere di Etienne Champion; come regista e scenografa con le compagnie *Aie Sedunga*,

Cie de l'Eponge e Cie Lune e L'autre con la quale allestisce eventi teatrali per il Comune di Bruxelles.

Nel 2010 crea una propria compagnia *Compagnie des Poussières* con la quale mette in scena *Parole de Jojo*, trasposizione buffonesca della favola di Cenerentola, spettacolo per il quale oltre all'aspetto drammaturgico cura la scenografia e realizza gli oggetti di scena.

Nel novembre del 2010 rientra a Bologna dove si laurea in scienze della comunicazione con una tesi dal titolo *La figura di Arlecchino nell'opera di Picasso*.

Organizza workshops con maestri internazionali e tiene laboratori di costruzione e recitazione con le maschere presso numerose associazioni e centri artistici, sviluppando in collaborazione con un team di psicologi un personale percorso pedagogico. La ricerca sulla creazione fisica, sul clown e sulla maschera teatrale la spinge alla formazione continua partecipando a stage diretti da pedagoghi quali Jean Meningue, Jango Edwards, André Casaca, Carina Bonan, Bud Blumenthal e la compagnia Familie Floez.

Giulio Canestrelli

Nasce nel mese di settembre a Venezia. Finiti gli studi liceali, frequenta un corso di specializzazione sulla Commedia dell'Arte e il teatro in maschera al *Teatro Stabile Carlo Goldoni*.

Nel 2004 si trasferisce a Bologna, dove si diploma come Attore di Prosa alla *Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone*, scuola che segue il metodo Lecoq.

Lavora dapprima con la *Diecimenodieci* diretto da Pietro e Marcello Chiarenza in alcuni spettacoli/performance di grande impatto estetico spesso fatti in strutture alternative, poi con l'*Arena del Sole* di Bologna dove, sotto la direzione di Nanni Garella, mette in scena *Il vangelo secondo Matteo*.

Inizia poco a poco a specializzarsi in un tipo di teatro fisico, gestuale che mette in risalto la presenza scenica, il movimento, la comicità, l'utilizzo di oggetti e la creazione estemporanea. Va in scena in alcuni spettacoli di Commedia dell'Arte con le compagnie *Venezia Inscena*, sotto la direzione di Adriano Iurissevich e Alessio Nardin, e *Pantakin* diretto da Michele Modesto Casarin; in spettacoli di teatro-ragazzi con le compagnie *Rodisio*, diretto da Davide Doro e Manuela Capece, e *Ca'luogo d'arte* sotto la direzione di Maurizio Bercini; in spettacoli di ricerca con la compagnia *ArtistiDrama* per la regia di Stefano Vercelli e le coreografie di Teri Weikel.

Nel 2008 si laurea al DAMS cinema di Bologna con una tesi dal titolo: *L'eredità della Commedia dell'Arte nella Commedia all'italiana cinematografica*.

Manimotó

via Cannaregio, 3412
30121 Venezia

Ariela +39 3464725028

Giulio +39 3299742075

tomatosoapopera@gmail.com



Fotografie © Novella De Giorgi